

TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1865

PRESIDENZA DELL'AVV. ZACCHERONI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Votazione per la nomina dei questori. — Sono proclamati i deputati Baracco e Cipriani — Parole del presidente decano alla cessazione del suo ufficio — Insediamento dell'ufficio definitivo di Presidenza — Parole del presidente Mari nell'assunzione dell'ufficio — Avvertenza del presidente per la nomina di diverse Commissioni — Per quella dell'indirizzo in risposta al discorso reale è incaricato il presidente — Comunicazione della costituzione del Senato — Richiesta del procuratore generale di Brescia per procedimento contro il deputato La Masa. — Sorteggio degli uffici.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

RASPONI ACHILLE, segretario iunior, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

ELEZIONE DEI DUE QUESTORI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina dei due questori.

(Si procede all'appello nominale.)

Risultamento della votazione:

Schede N° 209

Maggioranza 105

I voti si sono ripartiti nel modo seguente:

BARACCO ebbe voti 158

CIPRIANI 126

Rubieri 45

Di San Donato 41

Tamajo 31

I rimanenti voti andarono dispersi in numero minore sopra altri deputati.

I deputati Baracco e Cipriani, avendo ottenuto la maggioranza, li proclamo questori.

Le votazioni per la costituzione dell'ufficio della Presidenza essendo terminate, esso rimane così composto:

Presidente: Mari.

Vice-presidenti: Crispi — Depretis — De Luca — Restelli.

Segretari: Berteau — Macchi — Cadolini — Salaris — Gravina — Silvestrelli — Tenca — Beneventano.

Questori: Baracco — Cipriani.

DISCORSO DEL PRESIDENTE DECANO.

PRESIDENTE. Signori e onorevoli colleghi. Le operazioni preliminari di quest'Assemblea della seconda Legislatura italiana sono terminate.

L'ufficio definitivo della Presidenza è costituito.

Penetrati dalla necessità di occuparvi solleciti dei

provvedimenti imperiosamente reclamati dalle gravissime condizioni che pesano sull'avvenire d'Italia, secondando i miei incitamenti, mi foste larghi d'indulgenza e di concorso.

Uniti, e d'accordo, abbiamo potuto in breve spazio di tempo compiere la nostra missione. Permettetemi adunque, o signori, che coll'animo commosso, io vi esprima, come meglio so, la somma mia gratitudine, e ve ne renda i dovuti ringraziamenti.

Se dal poco è permesso giudicare del molto; se piccola scintilla sovente gran fiamma seconda, lo zelo e la sollecitudine vostra nel disimpegnare le prime nostre operazioni accerteranno l'Italia che il nuovo Parlamento, rigettando l'idea di lunghi e pomposi dibattimenti, intende e vuole occuparsi risolutamente, ed in modo pratico, degli affari del paese. (*Bravo!*)

Prima che io lasci questo Seggio mi sia permesso di mandare in nome della Camera un saluto a Torino, generosa città, che nel 1849, benchè vinta, seguendo gl'impulsi del magnanimo suo Re, e non paventando la rabbia austriaca, seppe far schermo ai comuni nostri disastri. Onore a Torino! Onore alle popolazioni subalpine! le quali, conscie della loro forza, raccolte in sè stesse, non temettero allora di ricoverare la Libertà oppressa, e poscia aiutarono potentemente la nostra rigenerazione. (*Bene!*)

In quest'aula augusta, veneranda per antiche illustri memorie, ove tutti dobbiamo confondere e cancellare per sempre le denominazioni che per secoli ci tennero separati e discordi, ove formar dobbiamo la mente, il senno d'Italia e compiere la nostra autonomia, inscriviamo, o signori, e confondiamo insieme le molte e grandi nostre città. Veggansi quivi collegate Torino, insigne per sacrifici e per abnegazione; Milano, grande per le sue ricchezze, ma più grande ancora per le memorande sue giornate, allorquando cacciava i suoi oppressori (*Bravo! Benissimo!*); Napoli e Palermo, nobilissime città, che scosse alla voce di un forte, seguito da un pugno d'eroi, abatterono la tirannide borbonica, e proclamarono il Plebiscito, cioè l'Italia